Anno XXXVII | Giovedì 7 Maggio 1903 | Conto corrente con la posta | N. 108

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA PARTENZA DELL'IMPERATORE

Al Sovrano di Germania il popolo italiano manda il saluto dal cuore sinceramente affezionato e riconoscente.

Questa sua visita non fu soltanto un atto di amicizia fra i Capi dei due Stati alleati ma è stata un avvenimento politico di primo ordine.

Da troppo tempo e con poco abile indirizzo si permetteva dal Governo che la nostra stampa radicale ufficiosa attaccasse non solo la triplice alleanza, per cagione di quello che pare il terzo incomodo: l'Austria - Ungheria, ma che sostenesse l'idea (non si sa in che fervido cervello di impiegato surta) d'un'alleanza dell'Italia con la Francia e l'Inghilterra. Un'altra triplice, insomma.

Ora si è posto fine a tutte queste chiacchiere inconcludenti e pericolose. La presenza in Italia di Guglielmo, i suoi discorsi, il suo brindisi dissiparono le voci maligne ed è riapparsa in tutta la sua forza agli occhi dei popoli l'alleanza fra l'Italia e la Germania, che è la più logica, la più forte, la più duratura alleanza che sia fra i popoli civili. Non ci sono al mondo due popoli che abbiano avuto da cent'anni storia eguale e che siano così profondamente avvinti non solo dai sentimenti, ma anche dagli interessi.

Così l'Italia che, con la visita di Re Edoardo ha riaffermato l'alleanza con l'Inghilterra, più per forza delle cose che degli uomini, ha ripreso la politica savia e onesta da cui non deve dipartirsi, a custodia della pace e dei suoi interessi.

La nazione italiana saluta e ringrazia il sovrano geniale, l'amico costante e fedele, e gli dice: arrivederci!

La colazione dalla Regina Margherita

Tel. da Roma, 6:

La giornata di ieri non fu meno laboriosa. La mattina i Sovrani e i principi si recarono a visitare un'altra volta il Foro e alla passeggiata del Pincio.

A mezzogiorno vi fu colazione dalla Regina Margherita.

La colazione era imbandita nella severa sala da pranzo, tutta in legno, al primo piano. La tavola era ornata con pochi ma bellissimi fiori e con ricchissima argenteria; davanti a ciascun invitato era un elegante *menù*. Presero parte alla colazione anche il Re e la Regina Elena, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova. Il congedo di Guglielmo da Margherita fu affettuosissimo.

Dopo colazione, l'Imperatore e i principi fecero una lunga trottata e tornarono alle 4.40 al Quirinale, pieni di polvere.

All'angolo di via Magnanapoli da una finestra fu lanciato un *bouquet* di rose che andò a cadere sulle ginocchia dell'Imperatore.

Alla stazione

Alle 17.15 l'Imperatore col Re, i principi e i seguiti hanno lasciato il Quirinale.

Il corteo reale è preceduto da un plotone di corazzieri: segue una carrozza di servizio, quindi in carrozza di mezza gala scoperta vi è l'Imperatore col Re in piccola tenuta. In altra carrozza vi è il principe Eitel col Duca degli Abruzzi e il Duca di Genova.

Segue un plotone di corazzieri e vengono poscia in altre carrozze Bülow, Valdersee, Ponzio Vaglia, Brusati, ed altri personaggi del seguito.

Notasi in coda al corteo imperiale una vettura da rimessa nella quale si trova il giovane duca di Mecklemburg in borghese.

Appena uscito l'Imperatore dal Quirinale, dalla torretta del palazzo si abbassa lo stendardo imperiale tedesco.

Il saluto della popolazione fu largo e affettuoso. Oltre « Viva l'Imperatore! » si gridò ripetutamente « Viva il Re! »

Per le vie vi era addirittura una tribù di fotografi in giro. Parve che l'Imperatore fosse contentissimo di essere tante volte fotografato.

Alle ore 17,25 il corteo reale giunge nella piazza della stazione, e la musica suona l'inno tedesco, fra nuove ovazioni.

I Sovrani e i Principi entrano poi nella sala reale.

L'Imperatore, quando discese dalla carrozza per entrare in stazione, si avvicinò agli ufficiali dei corazzieri, stringendo la mano al capitano e al tenente, che erano a cavallo.

L'imperatore stringe la mano a Zanardelli il quale, quantunque assai affaticato, anzi sofferente, volle trovarsi alla stazione. L'Imperatore, che sapeva tutto questo, gli domandò notizie della sua salute, invitandolo a riguardarsi.

L'Imperatore salutò pure con molta cordialità Morin e Giolitti stringendo loro ripetutamente la mano.

Quindi Morin intavolò un lungo colloquio con Bülow.

L'Imperatore felicitossi nuovamente con Colonna. Al generale Ottolenghi fece grandi elogi dei nostri soldati. Ebbe pure parole gentili per Saracco e Biancheri.

Biancheri era visibilmente commosso.

Intanto al generale Waldersee venivano presentati quei nostri ufficiali, presenti a Roma, che avevano fatto la campagna di Cina sotto di lui.

Il treno in marcia

Venuto il momento della partenza l'Imperatore saluta l'ambasciatore germanico, poi stringe la mano ai principi italiani, avendo per tutti una parola di cortese famigliarità.

Per ultimo abbraccia e bacia amorosamente i due suoi figliuoli, principe Federico Guglielmo ed Eitel.

Il commiato col Re Vittorio è invero gentile e commovente. L'Imperatore gli parla con accento quasi paterno, tenendogli stretta la mano e guardandolo lungamente.

Così facendo si avvicina allo sportello del suo vagone. Quando è per salire, attrae vivamente il nostro giovane Re fra le sue braccia e lo bacia in un amplesso lungo e cordiale.

I presenti assistono a capo scoperto. I principi e gli altri ufficiali hanno la mano all'elmo o al keppi in segno di saluto.

Le note maestose dell'inno imperiale erompono alte e squillanti, mentre vien dato il segnale della partenza.

L'Imperatore rimane in piedi allo sportello, e la sua figura forte di soldato spicca nettamente sul fondo verde della tappezzeria.

Gli ultimi saluti dell'Imperatore sono per le regine Elena e Margherita.

Mentre il treno si avvia, l'Imperatore saluta colla mano e pronuncia alcune altre parole di commiato. Il Re Vittorio rimane fermo, immobile con una mano poggiata sull'elsa della sciabola, agitando l'altra in risposta del saluto di Guglielmo e segue collo sguardo il treno fino a che non si perde nel lontano orizzonte.

Poi si scuote, sorride a chi lo circonda e si avvia per uscire dalla stazione.

Però, passando avanti al primo plotone della compagnia d'onore scorge un giovane soldato fregiato della medaglia al valore militare. Si arresta e prega il capitano di farlo avvicinare e si intrattiene con lui esprimendogli il proprio compiacimento. Il bravo milite rimane confuso dalla gioia e non sa rispondere che a monosillabi.

Egli si chiama Billotta ed è nativo di Filadelfia, provincia di Catanzaro, è stato decorato al valor militare nel 1891 per avere, con pericolo di vita, sedato una rissa il 19 maggio, a Roma, fuori di porta S. Lorenzo.

Rimase a sua volta ferito di pugnale, ma non lasciò gli arrestati.

Il Re e i principi rientrarono alle ore 18 nella reggia.

L'AUSTRIA CONTINUA A FORTIFICARE la frontiera verso l'Italia

Trento, 6. — Mentre la cittadinanza accingevasi a far costruire una serie di villini sulla sponda destra del torrente Fersina, l'autorità militare ha emanato un divieto di fabbrica, volendo erigere in quella località un fortino.

Gli Inglesi in Somalia
Un grosso combattimento

Londra, 6. — Si ha da Aden: Dicesi che Mad Mullah attaccò la colonna inglese accampata a Saladi ma fu respinto con molte perdite.

Anche le perdite degli inglesi sarebbero considerevoli.

L'imperatrice Carlotta si spegne

Bruxelles, 5. — Lo stato dell'imperatrice Carlotta del Messico sembra vada peggiorando. Il suo medico non lascia più il castello dov'essa è ricoverata. Il medico specialista, dott. Meliss, visita la malata quotidianamente. Il re e la principessa, che si recarono ieri a visitarla, non furono riconosciuti dalla imperatrice.

La neonata principessa appartiene alla Casa di Sassonia

Lipsia, 6. — La bambina neonata della principessa Luisa è alquanto debole e perciò verrà lasciata per alcun altro tempo alla madre.

A quanto assicura un organo ufficioso di qui la neonata principessa fu annunciata ed inscritta appartenente alla casa di Sassonia.

In Russia come in Turchia

In Turchia avvengono gli eccidii degli armeni; in Russia quelli degli ebrei.

A proposito della strage avvenuta a Kiscenoff (Bessarabia), della quale abbiamo giorni sono parlato, ecco quanto scrivono da Bucarest, in data del 5 maggio:

« Le autorità assistettero impassibili ai disordini preparati di lunga mano, parecchie settimane prima di Pasqua, dietro istigazioni dei giornali antisemiti.

« Quando le prime bande furono stanche di saccheggiare, subentrarono altre, che con non minor accanimento gettavano tutto dalle finestre, dopo di avere spezzato i mobili e gli utensili a colpi di mannaia e di piccone. La folla, ubriaca d'odio contro gli israeliti, si gettò sugli inermi, facendone eccidio. Furono in tal guisa uccisi ammalati, vecchi e fanciulli. Si rinvennero cadaveri sbranati. Un cadavere aveva il ventre e la testa spaccata.

« A mezzanotte tutta la città era avvolta nelle tenebre. Il numero dei morti ascenderebbe a 400, il numero dei feriti gravemente e leggermente sarebbe doppio o triplo. Ogni giorno muoiono altri feriti.

« La sottoscrizione aperta il martedì subito dopo la proclamazione dello stato d'assedio, s'elevò in poche ore a 100,000 rubli. Leone Tolstoi avrebbe elargito 15,000 rubli. Il danno ascenderebbe a 80 milioni di rubli. Kiscenoff ha 150,000 abitanti, di cui la metà sono israeliti. »

UNO SCIOPERO COLOSSALE A NEW-YORK
Migliaia di italiani in conflitto con la polizia

Telegrafano da Londra che è scoppiato uno sciopero fra gli operai addetti ai lavori della ferrovia sotterranea di New-York. I scioperanti sono 30 mila, quasi tutti italiani e girano per la città preceduti dalla bandiera.

Vi furono già vari conflitti con la polizia.

Marconi e un popolano

Il Marconi raccontò che fra le immani fatiche a cui lo sottopone la grande espansività dei romani in questi giorni, egli era rimasto commosso dal grido di un popolano trasteverino che, riconosciutolo, lo fermò e, salutandolo, gli disse a bassa voce:

— « Li padri coscritti te vanno a dda la cittadinanza de romano, e te ce sta bbene » !

Poi gli voltò le spalle in atto di aver sentenziato inappellabilmente.

Il premio al carattere

Torino, maggio

Mentre tutto il mondo si occupa delle visite sovrane e intere colonne di giornali sono dedicate all'ormai famoso « Dante » di Sardou e alle tragedie macedoni, inosservata anche quest'anno è passata la cerimonia per la consegna del « premio al carattere ».

I lettori del *Giornale d'Udine* ricorderanno di che si tratta. Per il cinquantenario dello Statuto il maggiore Leopoldo Serra di Bologna lanciò l'idea che gli Italiani offrissero a Torino una bandiera come omaggio di riconoscenza per essa che « precorrendo gli eventi, anticipò con l'anima, l'unità » e nel decennio 49-59 specialmente fu il gran rifugio dei profughi, la Mecca d'Italia. La proposta volò fra il profondo, universale consenso dalle Alpi al mare e anche al di là dai monti e dai mari, dovunque batteva un cuore italiano, fu accolta con slancio. Così venne riunita la bella somma di L. 47570,67 e la superba bandiera, che ora apparisce nelle occasioni più solenni, fu col magnifico cofano, consegnata dal sindaco di Bologna a quello di Torino il 2 maggio 98 presenti i sovrani e tutte le autorità cittadine.

Della somma raccolta erano sopravvanzate però L. 8000 che naturalmente dovevano essere devolute a Torino. Ma, si domandò il Comitato, qual senso, qual forma sarebbe preferibile dare a tale consegna?

E il maggiore Serra, consultato in proposito, consigliò di spedire la somma a Torino con la preghiera di volere col frutto annuo istituire un'onorificenza o menzione da conferire a chi, noto per sentimenti unitari e appartenenti alle antiche provincie sarde, avesse compiuto nell'anno l'atto più insigne di elevatezza, forza, lealtà di carattere.

Il Carducci disse nel Consiglio di Bologna che non si sarebbe potuto veramente meglio che con questo premio esprimere il sentimento che richiama tutti gli animi verso il generoso Piemonte e la nobile Torino. Il Consiglio di Bologna e il Consiglio di Torino plaudirono alla bella iniziativa, le due città si scambiarono affettuosi telegrammi, si fissarono le norme per il conferimento del premio e la cosa *in teoria* fu fatta.

Ma le difficoltà per l'attuazione pratica del bel disegno non potevano mancare, una fra esse proveniente dall'indifferenza, dall'inerzia che paralizzano spesso fra noi tante nobili iniziative, indifferenza ed inerzia che sembrano manifestarsi in ragione diretta dell'entusiasmo con cui sono state accolte nel primo momento.

« Il premio al carattere » fu dato la prima volta (maggio 1901) al brigadiere dei R. R. carabinieri Lorenzo Gascó di Mondovì, grandemente distintosi nella campagna contro il brigantaggio in Sardegna.

Narrasi fra l'altro, che nel luglio 1899 internatosi in un bosco per inseguire alcuni briganti cadesse grave-

---

Giornale di Udine (98)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

— E' impossibile, Sal; con la migliore volontà del mondo non posso permetterlo. Sono qui per custodire il deposito di nichilite; non posso lasciarlo libero, non dipende da me.

— Dipende da me, dunque. Stia bene e a rivederci!

E stava per salire sulla scala.

— Per amor del cielo, Sal! — gridò Se — Non muova un passo, sarebbe la sua rovina. E' mio dovere trattenerlo.

— E in che modo? — domandò lui ridendo.

— Non ho che da girare questa lancetta, e la corazza di nichilite si forma intorno alla nave. E' uno stato di tensione dell'etere che distrugge al momento ogni forza, impedisce qualunque azione e avvenimento. Tutto ciò che capita nel suo dominio si consuma perde ogni energia, si risolve in nulla. Guardi!

Lo strano tremolio si produsse nuovamente e la luce si turbò daccapo. Se prese un martello e lo scaraventò fuori: a tre metri di distanza non si vide più.

— Non può andar via — ella disse. — Torni qui dentro!

Saltner obbedì, si mise a sedere e, prendendole le mani, le disse tristamente:

— In nome della nostra amicizia, la scongiuro! Devo andar via! Mi dia retta!

E le raccontò per qual ragione era venuto e perchè doveva parlare a Lia e che cosa desiderava. Siccome le lettere di lei erano liberamente trasmesse, voleva per mezzo suo scrivere a Grunthe.

— Lia non può far questo — osservò Se scuotendo il capo — nè lei, nè Ell. Non glielo chiegga neppure, Sal; è inutile. E' appunto partita per evitare che lei le rivolgesse questa preghiera; e forse... Ma io non ho il diritto di scrutare i sentimenti di Lia.

— Bisogna che io vada da lei — esclamò Saltner disperato. — La supplico, Se, mi lasci andare!

— Non posso.

— E se la pregassi di spedir lei le mie lettere, me lo rifiuterebbe pure?

— Non potrei fare altrimenti. Via, sia ragionevole, amico mio! I miei compagni torneranno fra poco. La sua ignoranza le servirà di scusa; non le sarà fatto nulla; tutt'al più sarà rimandato a Kla. Ma io da me non posso risolvere niente. Non se l'abbia a male!

Saltner scorse di lontano la carrozza; fra cinque minuti il suo destino sarebbe deciso. Un momento esitò, soggiogato dalla potente influenza di Se; poi si riebbe e, presa la sua risoluzione, le disse:

— Non me l'ho a male, Se cara; ma neanche lei mi serbi rancore; non posso fare a meno. Addio!

In così dire l'avvinse fortemente col braccio sinistro, e, girata con la mano destra la lancetta dell'apparecchio di nichilite, la baciò in fronte e si slanciò fuori. Solo quando egli toccava terra, Se accostò nuovamente la mano alla lancetta; se la girava, perdeva l'amico; se non lo faceva, era colpevole della fuga di un traditore.

Si strinse la fronte tra mani.... un momento solo... poi alzò gli occhi.

Saltner si allontanava di corsa, e presto disparve dietro le frane di rocce. Per evitare l'incontro dei Marziani, gli toccò fare un gran giro, arrampicandosi penosamente. Arrivò estenuato al *buffet* della ferrovia, e lì in un gabinetto separato, potè riprendere fiato e ristorarsi.

Sperava di non essere tradito da Se; altrimenti la sua fuga sarebbe stata inutile. Come si fu riavuto, profittò della carrozza che partiva per la vallata e trovò, dopo qualche ricerca, la casa di Lia. Era giusto l'ora che questa gli aveva fissata per parlarle col telefono, quando egli entrò nella sua camera.

— Eccomi in persona — esclamò. — Avevo bisogno di vederti.

Lia stette un pezzetto senza trovar parole. Poi trasse un profondo respiro, strinse le mani e disse sottovoce:

— Oh, amico mio, perchè m'hai fatto questo?

— E perchè non dovevo farlo? Mi struggevo di vederti, Lia, e ho bisogno del tuo aiuto.

— Del mio aiuto? Se posso, volentieri.

Lo fece sedere accanto a sè. Ei le prese la mano e la tenne stretta nella sua.

— Ho una preghiera da farti, anche in nome della signora Tom.

Lia si scostò.

— Non me la dire! Te ne prego, non me la dire, affinchè il mio rifiuto non ti offenda.

— Lo sai già dunque?

— Sì.

— Da Ell?

— Da lui. E' una cosa impossibile. Come fu al Polo Nord della Terra non esitasti a fare il tuo dovere verso la tua patria, così devo anch'io essere ferma a non violar la legge per amor tuo. E' proibito mandar lettere segrete degli uomini. Tutto quello del resto che vuoi comunicare alla Terra, non servirebbe che a fare confusione e a mettere male. Quanto alle faccende private di Isma, non è il caso di occuparcene.

Saltner aveva poco dato retta a questi ragionamenti. Immobile e accigliato teneva lo sguardo fisso nel vuoto.

— L'hai saputo da Ell — disse infine con amarezza — E' naturale; non viene sempre a parlarti? Non stai a sentir lui più volentieri di me?

— Sapevo che a questo si doveva venire — disse Lia sospirando. — Ah, così avessi tu seguito il mio consiglio, e non fossi venuto qui!

— Non voglio disturbarti; come viene Ell, vado via io.

— Perchè? E che ragione c'è d'andare in collera? Hai notato forse che io amo meno te?

— Ma tu lo ami lui!

Lia lo fissò con occhi fiammeggianti.

(*Continua*)

mente ferito. A tutta prima, dice la Relazione, i compagni lo ritennero perduto per sempre e mentre essi cercavano di soccorrerlo, egli, conscio dell'importanza del servizio e della necessità che i compagni suoi non venissero distolti dal campo dell'azione, chiese replicatamente d'essere lasciato solo, bastandogli, che il capitano gli avesse caricato il fucile, del quale sperava di fare uso ancora contro i malandrini. E al capitano che gli offriva del cognac per rianimarlo, il bravo milite, ingoiatone appena un sorso, disse con incertezza: « Lo conservi per sè chè la sua vita è, specialmente ora, più preziosa della mia ».

Nel 1902 la premiazione non ebbe luogo; quest'anno invece vennero assegnati due premi, l'uno a G. B. Enrico di Bajon di Covio canavese, l'altro a Giovanni Montaldo da Pegli. Il primo, sebbene in letto febbricitante, sentendo le grida di un poveretto che stava per affogare nel sottostante torrente, si alzò, si gettò nelle acque, lo salvò e solo dopo averlo fatto rinvenire, si rimise a letto, come si può ben credere, più malato di prima.

Il secondo, già caporal maggiore degli alpini, salvò la vita al suo tenente, rincorrendolo e trattenendolo mentre sdrucciolava su di un pendio nevoso che metteva capo a un ripido precipizio.

Sono atti belli, meritevoli di essere portati in luce, chi lo potrebbe negare? E' fa piacere davvero » come disse il prefetto Guicciolli « di vedere andar compagni nella premiazione un soldato e un agricoltore, il simbolo della forza e il simbolo del lavoro nazionale... ».

Sicuro, ma io trovo che questi atti sono di solito decorati con la medaglia al valore o al coraggio civile, e non mi pare che ad essi proprio, e a quanto pare ormai esclusivamente ad essi, dovesse essere assegnato il premio al carattere. Un atto generoso, coraggioso prova un *lato buono* di un carattere, ma non esclude il difetto di molti altri elementi essenziali del carattere per sè. L'onestà, la lealtà, la fermezza. Esprimerò meglio il mio pensiero riferendo il giudizio del Bonghi: « Che è carattere? » egli si domanda. « E' risponde: « E' fermezza pure non è caparbietà; è sicurezza nella mira posta alla vita, pure non è calcolo; è affetto *costante* a un'idea concepita nell'intelletto e sentita nel cuore, pure non è entusiasmo. E' un *forte volere* ma non è volere soltanto; è un volere di qualche cosa che paia bene e che pure può non essere bene, ma da cui ad ogni modo s'ha tale in realtà o non sia, *chi lo vuole non si svia* per utilità o occasioni o sdegni od amori passeggeri che lo distolgano. *Molta forza di volere, molta chiarezza di giudizio, molta idealità di fine sono gli elementi che composti insieme fanno i caratteri grandi.* »

Concludendo era forse inevitabile che nell'atto l'idea venisse un po' snaturata perchè tanti elementi e atti costitutivi del carattere sfuggono alla grossa indagine del pubblico, a meno che non esistesse quella famosa « polizia del bene » di cui mi parlava una volta il Serra... E anche con essa non si potrebbe essere sicuri che non sfuggissero forse gli atti più *degni*, più *meritori* che si compiono nel silenzio e spesso non hanno altro testimonio che quello della coscienza.

Ma se, a un tale errore d'interpretazione, io lo chiamo proprio così, noi dobbiamo rassegnarci, auguriamoci almeno che non un anno passi senza che si possa registrare atti generosi e coraggiosi quali i premiati di ieri, e mai un anno, dunque si debba rinunziare alla bella cerimonia... tanto più che si potrebbe dubitare fosse per incuria, per inerzia.

R. Larice.

GRAVISSIMO SCANDALO A NOVARA

Novara, 5. — Questa notte venne operata dalla locale autorità una perquisizione in casa di Michele Gullino, aggiunto farmacista addetto al nostro ospedale Maggiore.

Scopo della perquisizione di accertare se fosse in casa del Gullino refurtiva di biciclette, perchè i suoi due figli — l'uno di 19, l'altro di 20 anni — sono imputati di furto a danno dello stabilimento ciclistico Lo Cigno.

La perquisizione condusse invece a ben più gravi e sorprendenti risultati. Furono rinvenuti in grande quantità medicinali di provenienza dell'Ospedale Maggiore.

Si procedette allora all'arresto immediato dei tre Gullino, padre e figli e fu ordinata un'inchiesta.

Il capo farmacista dell'ospedale, Perelli, era stato messo a riposo fin dallo scorso luglio. Ora venne revocato il decreto e punito con la sospensione dall'ufficio.

Le sottrazioni a danno dell'ospedale risalgono a molti anni addietro. E i fatti rivelati dall'inchiesta prendono proporzioni gravissime minacciando di coinvolgere le responsabilità di altre persone.

Le guardie di finanza

Rileviamo dai vari giornali della capitale come il benemerito corpo delle guardie di finanza continui a prender parte alle riviste e parate, accanto all'esercito, in occasione delle più alte solennità nazionali.

La *Tribuna* del 30 aprile, parlando della parte presa alla rivista in onore del Re Edoardo VII, così si esprime sul conto delle guardie di finanza:

— Anche di questo benemerito Corpo pieno d'abnegazione e di zelo, si son riunite due compagnie; e prendono degno posto fra gli altri Corpi armati.

Il *Messaggero*, a sua vola, afferma che pure egregiamente, al pari dei Corpi militari, sfilarono dinanzi ai sovrani questi bravi soldati del dovere.

A noi non recano alcuna meraviglia queste lodi dei giornali romani, poichè sappiamo di quanto sacrificio, di quanta abnegazione i finanzieri d'Italia siano capaci e a qual dura disciplina essi siano provati; ma ci piace rilevare come, dopo tanto silenzio e tanta indifferenza intorno a questo Corpo, finalmente si desti l'interesse della stampa e del pubblico, per appoggiarne le aspirazioni e i desideri di un migliore e più perfezionato ordinamento.

I soldati a Re Umberto

Roma, 6. — Stamane le rappresentanze degli ufficiali e dei soldati dei reggimenti 15, 57 e 58 fanteria portarono al Pantheon corone sulla tomba di Umberto.

PRINETTI A GORIZIA

Gorizia, 6. — Si trova qui all'Hotel Meridionale il marchese Prinetti, ex-ministro degli esteri che si tratterrà a Gorizia uno o due giorni.

Cronaca Provinciale

DA OSOPPO
Una lettera del Sindaco

Osoppo, 5 maggio 1903 (¹).

Nemico accerrimo delle polemiche, non posso far a meno di rispondere, a due *articoli* inseriti sul Giornale: *La Patria del Friuli* n. 94 e 102; dove, specialmente nell'ultimo, mi si muovono certe censure, sull'operato della mia vita pubblica e privata, nel periodo di 16 anni che dimoro ad Osoppo.

Anzitutto devo dichiarare, che nè io, nè nessuno dei componenti la Giunta Comunale di Osoppo è l'autore dell'articolo comparso sul *Giornale di Unine (firmato X X)*; articolo che diede luogo (sebbene a mio subordinato parere giustissimo) a queste polemiche, che null'altro apportano, che maggiori dissidi, e discordie, dalle quali nessuno ritrae un utile, e quello che ne va di mezzo, si è l'andamento della cosa pubblica, davanti alla quale, tutte le bizze, le ire le vendette personali, dovrebbero scomparire.

Ciò premesso esaminiamo di che cosa mi accusa l'*incognito* articolista:

Si dice in primo luogo che io fui il principale *istigatore* della causa avuta dal Comune di Osoppo, per l'affitanza delle cave tufo, col sig. Giacomo Trombetta.

Ebbene, tale causa non sarebbe avvenuta, qualora gli amministratori di quell'epoca, si fossero attenuti ai *vecchi contratti di affittanza*; ed alle vecchie costumanze riferentisi alla consegna in affitto di tali cave.

La maggioranza del paese dava ragione per questa lite al sig. Trombetta; e lo stesso segretario Comunale di allora, era contrario che tale *causa* avvenisse, e consigliava con altri un accomodamento: cioè di dare all'impresario Trombetta, un adeguato compenso, pei danni da esso lui avuti per la ritardata consegna di dette cave.

Ciò esposto; potevo io come amico del sig. Trombetta; esaminata spassionatamente la questione, dargli torto e negargli il mio valido appoggio?

Questo mio modo di pensare, di analizzare come stavano le cose, di agire verso il sig. Trombetta, da sincero amico, puossi chiamar colpa, od istigazione a far liti?

Ed ora giacchè siamo nel campo delle cause sostenute dal nostro Comune, domando all'*ignoto articolista*; se fui io l'*istigatore* della causa con l'impresario sig. Fontana; causa di cui il nostro Comune dovette pagare tutte le spese e di più sottostare alla perdita di un fondo adiacente al letto del Tagliamento, che il Comune da gran tempo godeva, ed affittava a privati (ora di proprietà Demaniale).

Domando sempre allo *sconosciuto* articolista; se fui io l'istigatore della famosissima causa contro la Ditta appaltatrice dei Dazii Trezza, dove il Comune di Osoppo perdette un credito di circa *lire 4700*, e dovette sottostare a tutte le spese di lite, che ammontano a parecchie migliaia di lire, [ed ancor oggidì saldate non sono le specifiche dei due avvocati Girardini e G. B. Billia.

Continuando la lettura: *della poco chiara polemica* (come giustamente la chiama la Redazione del giornale la *Patria del Friuli*, nel suo *N. 102*), l'articolista inveisce contro *il sedicente Imparziale*, perchè non ha avuto il bene di nascer ad Osoppo. Anch'io come l'Imparziale mi trovo nelle istesse circostanze. Ma che osservazioni sono mai queste? Forse nascer in una città od in un villaggio non è lo stesso? Ai nostri giorni fare queste distinzioni è assurdo; siamo tutti Italiani; e tutti, nati in un sito piuttosto che in quell'altro, dobbiamo pensare al bene comune, che è naturalmente bene di tutti.

Può l'articolista dire a nostro riguardo che sebbene non nati ad Osoppo, nè io, nè l'Imparziale, nelle goie e feste del Paese, come nelle sciagure, non si abbia sempre concorso colle modeste nostre forze, come tutti gli altri del paese? E non si ami Osoppo, dove da tanto tempo si vive, come questo fosse il natio loco?

Noi siamo d'oltre mare e d'oltre alpe! Ma l'articolista dovrebbe dire chi egli sia, e donde venga (*forse dalla antica Beozia*) quando a nostro riguardo, così si esprime.

Sempre l'articolista domanda all'Imparziale: *che cosa abbia fatto il suo primo raccomandato nel periodo di 12 anni.*

Rispondo:

Per un lungo periodo di anni fui presidente della locale Congregazione di Carità. Rassegnai le mie dimissioni, lasciando tale Amministrazione nella massima regola.

Fui per parecchi anni presidente della Società Operaia del paese, rassegnai anche a questa carica le mie dimissioni, restando semplice socio; e quando in compagnia di altri colleghi di detto Sodalizio, vedemmo non attuata una nostra idea, quella cioè di istituire una scuola serale di disegno ecc. ecc. pei figli dei singoli soci, dichiarando di prestar per l'insegnamento del disegno ecc. l'opera nostra *gratis*: quando vedemmo sfumato questo nostro progetto, che non indifferenti vantaggi avrebbe arrecati; non per fare offesa a tutti i soci operai, ai quali ci uniscono vincoli di fratellanza e di amore, domandammo (in numero di quattro soci) di esser cancellati dai ruoli di questo Sodalizio; e ciò, ripeto come protesta a quei pochi colleghi, che combatterono questa nostra idea di istituire una scuola, sconoscendo che il più alto ideale dei giorni nostri, per le Società Operaie, deve esser l'educazione dell'operaio.

Confutando sempre l'articolista, rilevo che egli parla di *stravaganze da me fatte*: stravaganze è sinonimo di bizzarie. Ebbene, nell'albero genealogico di mia famiglia, nessuno dei componenti di essa fu bizzarro e matto, nè io intendo di esserlo, come possono attestare coloro che mi avvicinano.

Mi si affibbia anche un'altra qualità, cioè quella di prepotente. Ebbene; prepotente è colui, che contro ragione, approfittando o della forza fisica, o disponendo di mezzi finanziari, calpesta i diritti di chi l'avvicina quasi sempre a scope di interesse.

Oro io, sino ad ora, coi miei dipendenti non fui mai prepotente, nè lo fui mai con nessuno del paese. Ben altri possono chiamarsi nel nostro Osoppo, veri prepotenti, che vorrebbero ribellarsi alle Leggi; e con frasi plateali e grossolane, insultano chi li richiama, all'osservanza dei Regolamenti sanitari *e di comune pubblica sicurezza.*

Graziosa poi è la chiusa finale dell'articolista, dove parlando della attuale Giunta municipale, si accenna che essa agisce: *non sotto gli ordini del parroco, non del cappellano, ma del canonico del paese.*

In tanti anni che mi trovo ad Osoppo non sapevo che vi fosse un canonico; del resto io credo che la persona così designata (se si tratta di colui cui suppongo sia rivolto tale onorifico titolo) sia un vero credente ed un galantuomo a tutta prova, al quale l'attuale Giunta municipale (*sebbene nelle rispettive zucche dei componenti la medesima, vi sia poco sale*) questa bersagliata Giunta da me preduta; non ha mai chiesto consigli, nè si è lasciata imporre comandi. Ed alla fine io dico che se nei pochi mesi di sua esistenza, la Giunta non ha potuto fare tutto il bene che desiderava perchè nella impossibilità di farlo, non ha fatto d'altra parte del male.

Tutto ciò che ho esposto, l'ho fatto per metter in chiaro le cose, a tutela del mio onore, l'ho fatto senza riguardi, ma senza recar offesa ad alcuno, senza sotterfugi, senza pseudonimi, ed apponendo la mia firma come feci sempre, in quelle rare volte, che ebbi a ricorrere alla pubblica stampa.

F. Bigaglia

(¹) Pubblichiamo questa lettera dell'egregio sindaco di Osoppo che è una risposta esauriente alle accuse mosse sopra altri giornali a lui ed all'amministrazione da lui presieduta. E' un documento pieno di chiarezza e di buon senso e risponde ad un costume moderno che quanti coprono cariche pubbliche, nei casi come questo, dovrebbero imitare. E speriamo che la lettera dell'egregio uomo produca il suo effetto e riconduca la pace e la concordia degli animi e delle opere.

Piccole notizie

Da Talmassons. — L'illustrissimo sig. Marchese Massimo Mangilli, offerse alla Società di Mutuo soccorso di questo paese lire 5,00 in morte della Contessa Teresa Trento - Orgnani.

Questa Società tributa pubbliche grazie al Sig. Marchese.

Da Reana del Roiale. — Ignoti entrati inosservati nell'ufficio di questo capo stazione signor Pagliante Alfredo, vi rubarono un soprabito e un cappello del valore complessivo di circa 70 lire.

Il danneggiato denunciò il furto.

Da Mortegliano. — Zaninotti Giuseppe di Amadio armato di falce, aggredì la vecchia madre.

I parenti accorsi poterono far scongiurare, che il brutale figlio mettesse ad effetto i tristi propositi.

I carabinieri arrestarono lo Zaninotti.

E' sicuro di impiegare bene i propri denari, chi pubblica avvisi di *réclame* sul *Giornale d'Udine*, il più vecchio e accreditato diario del Friuli.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Scuola Popolare Superiore
Il discorso di chiusura su Vittorio Alfieri

Ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto tecnico il prof. dott. Vittorio Fontana, tenne l'annunciata conferenza di chiusura del corrente anno scolastico, su Vittorio Alfieri di cui ricorre quest'anno il primo centenario.

Alle pareti della sala erano appese, circondati da bandiere tricolori e da corone d'alloro, due ritratti del Poeta.

La sala era gremita di pubblico. Notammo l'on. Morpurgo il preside dell'Istituto cav. Misani, il prof. Nallino direttore della Scuola popolare, il presidente del Tribunale, cav. Lupatti, gli assessori Sandri e Pignat in rappresentanza del sindaco, il direttore delle scuole comunali prof. Pizzio, il direttore del Collegio militarizzato *Gabelli* con una squadra di convittori, molti professori, maestre e maestri e una vera folla di studenti ed operai.

L'oratore parlò splendidamente di Vittorio Alfieri, ricordandone il carattere indomito e fiero, ed affermando che dopo Dante egli è il poeta che più seppe coi suoi versi trarre gli italiani alle idee di unità e libertà.

Spesso interrotto da applausi, il conferenziere fu alla fine salutato da una calorosa ovazione del pubblico.

Notizie dell'Esposizione
Latteria in funzione

L'importante ditta M. Sordi, di Lodi, ha chiesto uno spazio di 70 metri quadrati, per esporre macchine e attrezzi per latterie, nonchè una latteria in funzione.

Animali da cortile, ovini e suini

Subito dopo la pubblicazione del programma e del regolamento della Mostra di animali da cortile, ovini e suini, vennero raccolte adesioni d'importanti allevatori da tutta l'Italia.

Per avere informazioni, programmi e schede di inscrizione, si prega di rivolgersi al presidente della commissione speciale, merchese Massimo Mangilli, Talmassons (Prov. di Udine).

L'ex bosco Montello

Il Ministro d'agricoltura, aderendo alla domanda della Presidenza dell'Esposizione, ha permesso che vengano esposti due grandi quadri dell'ex bosco Montello (Prov. di Treviso) esistenti nel Museo agrario di Roma, contenenti: uno la carta parcellare culturale, la carta geognostica agraria e la carta geologica, e l'altro una serie di fotografie di cultura agraria, di sistemazioni diverse stradali e agricole e di fabbricati.

Una riunione a Venezia
per i servizi postali e ferroviari

Per i servizi postali e marittimi nonchè per trattare l'importantissimo argomento dell'esercizio ferroviario di

Stato o privato, si terrà oggi a Venezia una riunione cui sono invitate tutte le Camere di commercio della regione veneta.

Della nostra Camera si sono recati a Venezia il presidente on. Morpurgo ed il segretario dott. cav. Valentinis.

Istituto Filodrammatico

Ecco il programma dello spettacolo, che avrà luogo domenica sera al Minerva, allestito dai dilettanti dell'Istituto filodrammatico.

Parte I. — La donna d'Italia, versi di T. Ciconi.

Parte II. — Cantata in onore di T. Ciconi. — Musica del maestro D. Montico eseguita dalla Società corale Udinese, con accompagnamento d'orchestra formata in parte da dilettanti che gentilmente si prestano.

Parte III. — «La figlia unica» commedia in 5 atti di T. Ciconi.

Non esiste la famosa eredità di cui tanto si parla

Il chiarissimo comm. P. Verber, Procuratore Generale del Re a Genova, mandò con preghiera di pubblicazione al *Secolo XIX*:

Da molti anni giungono al Ministero degli Affari Esteri premure e domande per aver notizie di una eredità che si afferma esistere all'estero, chi dice al Madagascar, chi nelle Indie e chi altrove lasciata da tal Claudio Bonetti o nome consimile e che consisterebbe in parecchi milioni di lire.

Il detto Ministero dopo aver fatto procedere a minuziose ricerche ha potuto stabilire che le notizie divulgate al riguardo sono del tutto fantastiche ed è bene che ciò si sappia onde prevenire spiacevoli disillusioni.

In memoria del senatore G. L. Pecile

Per iniziativa del sindaco di Udine si terrà a giorni una riunione di autorità e rappresentanze cittadine, per studiare i mezzi più opportuni per mettere in esecuzione il voto di onorare con qualche ricordo la memoria del senatore G. L. Pecile.

Pare che prevalga l'idea di erigere un busto del benemerito cittadino.

Per l'apertura del Teatro Sociale durante l'Esposizione

Sembra che le trattative fra la Presidenza del Teatro Sociale ed il proprietario della casa confinante sig. Michieli, per l'apertura di un'uscita secondaria che garantirebbe la sicurezza del pubblico in caso d'incendio, sieno a buon punto.

Oltre questa uscita secondaria si costruirebbe sotto il palcoscenico, per le comparse, una stanza in muratura e ferro che verrebbe ad assicurare contro la propagazione del fuoco.

Non resterebbe che l'approvazione di questi progetti per parte della Commissione governativa.

Un vigile ed un questuante nell'acqua

Ieri sera verso le cinque e mezzo nel viale di circonvallazione esterna fra le porte Poscolle e Villalta, il vigile urbano Cuttini si appressò per intimargli la contravvenzione, a certo Daniele Gori di ignoti, d'anni 33, il quale dopo aver chiesto con minaccie e con insistenza l'elemosina in una casa, si accingeva a fare presso un albero, ciò che in altri siti si suol fare.

Mentre il vigile afferrava per la giubba il Gori che si rifiutava di seguirlo, questi con un moto improvviso gli strappò di mano il bastone e glielo vibrò sul capo.

Ne seguì una colluttazione, esito della quale si fu che entrambi caddero nel vicino fosso ove l'acqua è profonda oltre un metro e mezzo.

Il vigile che era caduto proprio in mezzo all'acqua, dovette, per uscire, togliersi il pastrano, e sostenere una viva lotta col Gori che cercava di tenerlo col capo sotto acqua.

Con uno sforzo supremo il vigile riuscì finalmente a liberarsi e a gettar sotto l'avversario.

Venne intanto un contadino coll'aiuto del quale il Gori fu condotto e rinchiuso nel cortile della Ditta Tonini.

Di là fu telefonato all'ufficio di vigilanza e si recarono sul luogo il vice-ispettore Vicario con un vigile.

Con una vettura pubblica il Gori fu condotto all'ufficio di P. S. ove fu rinchiuso in camera di sicurezza.

Fu poi passato alle carceri in attesa di esser giudicato per oltraggio e resistenza ad un pubblico funzionario nell'esercizio ed a causa delle sue funzioni.

Esercitazioni di tiro a salve nella caserma di via Cussignacco

Ieri nel pomeriggio dalla caserma di fanteria ex Panificio in via Cussignacco si udirono partire per circa un'ora, replicate scariche di fucileria.

Evidentemente nel cortile del quartiere si facevano delle esercitazioni di tiro a salve ed il frastuono era tutt'altro che piacevole per i vicinanti.

Non sappiamo se i regolamenti permettano esercitazioni di tiro nelle caserme situate nell'interno della città; ad ogni modo non dubitiamo che l'autorità militare non mancherà di provvedere a che l'inconveniente non si ripeta.

Cronaca rosa. Questa mattina l'egregio amico nostro dott. Carlo Pepe si è unito in dolce nodo d'amore colla gentile e leggiadra signorina Emma Spinotti.

Alla cerimonia civile erano testimoni il dott. cav. Dalan e il sig. Antonio Spinotti, fratello della sposa.

Funzionava da ufficiale dello stato civile l'assessore avv. Driussi.

Alla coppia gentile e alle spettabili famiglie Pepe e Spinotti inviamo vivissime felicitazioni ed auguri sinceri.

Fallimento. Ad istanza della ditta fratelli Barocci di Venezia, ieri il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Agostino Cella e Comp. di Udine esercente di commercio di pellami.

I rappresentanti della ditta fallita sono Antonio e Agostino Cella del fu Giorgio.

Venne nominato giudice delegato l'avv. Vittorio Dal Monte ed a curatore provvisorio l'avv. cav. G. A. Ronchi.

Il passivo della ditta è di L. 200.000 e l'attivo in beni stabili e immobili di ital. L. 100.000.

Malore improvviso. Il vigile urbano Trevisan raccolse e accompagnò all'ospitale civile con una vettura, certo Luigi Porzuolo contadino di Basaldella perchè lo trovò steso a terra in via Sottomonte, colto da improvviso malore.

I funerali di don Lucis. Questa mattina seguirono i funerali del disgraziato sacerdote Dionisio Lucis, vicario di Segnacco, morto l'altro ieri in questo Manicomio.

All'accompagnamento presero parte oltre qualche parente dell'estinto una rappresentanza del Comune di Segnacco il dott. Giuseppe Biasutti e alcuni sacerdoti.

Decesso. Da un dispaccio pervenuto stamane ad un amico di qui, apprendiamo la dolorosa nuova della morte improvvisa, avvenuta ieri sera a Capodistria del sig. Giovanni Depangher j.or

Questa triste notizia sarà certamente sentita con rammarico dai numerosi amici che teneva qui ed in provincia. Sentite condoglianze alla famiglia.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'ultima rappresentazione

Lo spettacolo lirico ha termine con la rappresentazione di questa sera e siamo certi di vedere il teatro affollato di pubblico che accorrerà a dare il suo saluto ai valenti esecutori e all'impresario sig. Cipriani, il quale ad onta di tutte le peripezie occorsegli in questa sfortunata stagione seppe condurre a buon porto lo spettacolo.

Questa sera vi è anche l'attrattiva della serata d'onore del bravo, per quanto modesto, maestro signor Angelo Ferrari-Pizzigoni.

Verrà data l'opera: *Linda di Chamounix* e la sinfonia dell'opera: *Tutti in maschera* del maestro Pedrotti.

Un'opera mistica

Ci scrivono da Venezia, 6:

Stasera ha luogo la prima del *Santo*, la nuova opera mistica in tre atti del nostro concittadino Francesco Ghin ridotta dalla leggenda sacra del dottor Luigi Sugana che s'inspirò all'apoteosi di S. Antonio Pegiziano.

Martedì vi fu la prova generale, che è stata quasi una *premiere*.

Il teatro in platea era al completo e molti palchi occupati dal fiore della società veneziana. Fu un vero successo. L'opera di un'imponenza magnifica produsse grande impressione. Si ritiene che il *Santo* avrà un vero trionfo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Due guardie campestri condannate

Le guardie campestri Ursettini Giuseppe di anni 49 e Venier Francesco d'anni 50 di Santa Maria la Longa, erano imputate di avere ommesso di denunciare certo Livon G. B. reo di una contravvenzione, mediante un compenso di L. 50.

Le guardie furono entrambe condannate a mesi cinque di carcere ed accessori.

Per mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani la relazione del processo dei monetari falsi.

NECROLOGIO

E' morto a Milano Davide Carnaghi, di 37 anni, simpatico e forte attore del Teatro Milanese, quello forse che avrebbe con maggior successo sostituito il Ferravilla. Lascia un grande rimpianto.

LA CONDANNA per un assassinio politico

Come i lettori ricorderanno la sera del 2 novembre nella piazza di Chiusdino (Firenze) un gruppo di socialisti, aggredì il giovane Italo Suverini, contro cui si nutrivano rancori in seguito ad una querela da lui sporta. Lo zio del Suverini, Galgano Mugnaioli, sessantenne, accorse in difesa del nipote, ma fu ucciso con una coltellata al ventre. Un suo fratello fu percosso. Il fatto produsse enorme impressione; ed ha avuto il suo epilogo nel processo svoltosi testè alle Assise di Siena che condannavano i socialisti Italo Settembrini a *dodici anni*, di reclusione, Adolfo Favilli, a *cinque anni*, Nardini e Bertini a cinque mesi di detenzione per la barbara uccisione commessa per odio politico.

PICCOLE NOTE

Rinvio generale

X ci scrive da Roma, 6:

Oggi la Camera riposa. Domani si chiederà di rinviare agli ultimi del mese la discussione di tutte le mozioni sulle questioni politiche e ferroviarie, per le quali è necessaria la presenza del Presidente del Consiglio.

Ora l'on. Zanardelli è indisposto e per ordine dei medici deve rimanere lontano dagli affari almeno una diecina di giorni.

Invero l'on. Zanardelli si dimostra da qualche giorno stanco, affaticato — ma tuttavia molti credono che la sua risoluzione di andare in campagna e il procedimento insolito di chiedere un congedo si debbano a ragioni politiche.

Si conferma insomma, alla distanza d'un giorno, quanto io vi diceva ieri: e cioè che, in un modo o nell'altro, gli sgravi verranno rinviati a novembre e che delle grosse questioni finanziarie e ferroviarie l'on. Zanardelli non intende discutere alla Camera con due ministri tecnici, come gli onorevoli Balenzano e Di Broglio, che si sono mostrati troppo inferiori al loro ufficio.

Si riparla della andata di Francesco Giuseppe a Roma

Telegrafano da Vienna al *Carlino* che nella capitale dell'Austria si torna a parlare della visita di Francesco Giuseppe a Roma. I brindisi di Vittorio Emanuele e di Guglielmo, in cui non si è ricordata l'Austria (e pare di proposito) avrebbero prodotto enorme impressione nei circoli austriaci e perciò Francesco Giuseppe con un pretesto qualsiasi anche più inverosimile si deciderà a riconoscere l'intangibilità di Roma.

Noi crediamo invece che queste siano dicerie e null'altro. L'imperatore d'Austria non andrà mai a Roma; non vi andrà certo ora che l'Ungheria è in in preda a una gravissima crisi parlamentare e nei Balcani fermentano i torbidi sanguinosi.

Marconi in Campidoglio

Stamane in Campidoglio, con grande solennità verrà conferita la cittadinanza romana a Guglielmo Marconi.

La partenza dei principi

I principi tedeschi salutati alla stazione dal duca degli Abruzzi, sono partiti ieri sera alle 9 da Roma per Berlino in forma privatissima.

I SOVRANI A VENEZIA

Il *Giornale* è informato da buona fonte che il Re e la Regina verranno a Venezia per visitare l'Esposizione Internazionale d'Arte subito dopo le feste di Firenze. Il loro arrivo, salvo contrordini, è stabilito per il giorno 15 corrente.

Le felicitazioni di lui

Un telegramma da Vienna dice che il principe ereditario di Sassonia, all'insaputa del padre, diresse a Luisa un dispaccio di felicitazione pel parto avuto.

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 12 corr.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

PAOLO ZAMPARO

spirò questa mattina dopo lunghe e penosissime sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La figlia Argia de Braida ed il genero dottor Carlo de Braida addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Il trasporto della cara salma seguirà rettamente al Campo Santo.

Trieste, 6 maggio 1903

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e di tralasciare il gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 7 Maggio ore 8 Termometro 14.1
Minima aperto notte 9.8 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: stazionari Ieri: vario
Temperatura massima 19.7 Minima 9.9
Media 14.345 acqua caduta mm.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb.
O. 6.17	7.43	7.47	9.10
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.16
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.	6.3	7.38
D. 9.28	10.14	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.21
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	Arrivi a Udine R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
8.45	9.—	—.—	—.—	7.35	7.50
11.20	11.35	13.—	—.—	10.40	10.55
14.50	15.05	16.35	11.10	12.25	—.—
15.45	16.—	—.—	13.55	15.10	15.30
18.—	18.15	19.45	—.—	14.20	14.35
—.— (1)	20.15	21.35	—.—	17.30	17.45
			18.10	19.25	—.—
			20.35 (1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti